

Opera icaistica per ec-  
 cellenza che oscilla  
 tra il simbolo e il si-  
 mulacro, tra il miste-  
 ro e l'allegoria, la *Di-  
 vina Commedia* si  
 presta magnificamen-  
 te a ogni interpretazio-  
 ne pittorica e visiva. Per  
 questo si configurano co-  
 me splendide occasioni di go-  
 dimento estetico le mostre inaugurate  
 mercoledì sera e inserite nella rassegna  
 ravennate **Dante2021**, che espongono  
 interpretazioni pittoriche e fotografiche  
 dei paesaggi ricordati nel capolavoro  
 dantesco. Nella Sala Muratori della Bi-  
 blioteca Classense sono esposte 50 foto-  
 grafie del grande fotografo fiorentino  
**Vittorio Alinari** dedicate ai *Paesaggi i-  
 talici nella Divina Commedia*. La clas-  
 sica bellezza delle foto di Alinari cattu-  
 rano con destrezza le atmosfere e lo spi-  
 rito dei luoghi descritti da Dante e trat-  
 tengono come mute icone la poesia  
 convogliata dai suoi sublimi versi fa-  
 cendosi vivi riflessi di una misteriosa  
 verità che trascende i confini temporali  
 e spaziali; e così, ad esempio quella Ra-  
 venna dell'inizio del Novecento fissata  
 in una foto da Alinari diventa inquieto  
 nido di pietra abitato da sogni e brividi.  
 Presso il Museo Dantesco si può invece  
 ammirare *Dante illustrato. Paesaggi per  
 la Divina Commedia*, suggestiva espo-  
 sizione delle foto di **Giuseppe Cremon-  
 cini**, inviato alla fine dell'Ottocento da  
 Corrado Ricci in una missione per fis-  
 sare in fotografia le immagini "dal vero"  
 da allegare a un'edizione della *Comme-  
 dia* curata dall'eminente storico e stu-  
 dioso ravennate. Le foto dell'artista  
 fiorentino scomparso prematuramente  
 testimoniano di un'estremizzata ricerca  
 poetica condotta sui paesaggi descritti  
 nelle pagine dantesche. Particolarmente  
 interessante si rivelerà poi una visita  
 alla mostra pittorica allestita nei Chio-  
 stri Francescani della Fondazione Cassa  
 di Risparmio e intitolata *Ne la pittura  
 tener lo campo* che ha convocato vari  
 artisti europei per raccogliere nuovi  
 scorci creativi sulla *Commedia*: lontani  
 da ogni banalizzante stereotipo i giova-  
 ni pittori e disegnatori hanno realizzato  
 opere inedite che attraverso l'obliquo  
 sguardo dell'immaginazione e una car-  
 rica di inquietudini molto contempora-  
 nee avvicinano Dante e approdano a  
 imprevisi porti di intensa bellezza.  
 Nell'opera del cossovano Ymer Shaqiri,  
 ad esempio, il regno delle ombre sem-  
 bra in agguato sulla soglia della vita  
 quotidiana: bastano stilizzati disegni  
 per evocare quell'incombente inquie-  
 tudine. Pallidi pastelli sono sufficienti  
 all'artista Friederike Oeser per raffig-  
 urare con profili colorati le ineffabili bea-  
 titudini paradisiache. Strepitosa inoltre  
 la sintesi poetica operata da Andrew Ja-  
 mes che coglie l'essenza della Selva Os-  
 cura rappresentando in un disegno un  
 labirinto dalla feroce immediatezza for-  
 mato di spinosi rametti e aridi arbusti  
 che sembrano indicare come dita ossute  
 l'incerto destino dell'uomo, smarrito  
 nelle tenebre del peccato. Molto origi-  
 nale poi la *rèverie* della francese Caro-  
 line Gallois che trasforma il Canto della  
 lussuria punita nella nebbiosa fantasi-  
 cheria di una giovane in slip e maglietta  
 apparentemente immersa in fantasie e-  
 rotiche e sospesa tra il sogno e la veglia.  
 Nel dipinto di Tommaso Cascella si



**Dipinti e fotografie di paesaggi  
 che riverberano la poesia di pagine  
 immortali: con splendide mostre  
 la rassegna ravennate Dante2021  
 illustra la "Divina Commedia"**



Immagini, foto e dipinti in mostra a Ravenna. In senso orario a partire  
 dall'alto: **Vittorio Alinari**, Il castello di Polenta; **Friederike Oeser**, Il Paradiso  
 (Pastelli ad olio su carta); **Tommaso Cascella**, Per Dante (Tempera su carta)

affonda invece nel fuoco dei gironi in-  
 fernali attraverso una voraginoso inda-  
 gine nelle gradazioni del rosso colore  
 della dannazione: un abisso geometrico  
 sembra rappresentare l'irredimibile im-  
 buto dell'Inferno. Si condensa il magna  
 infernale nell'opera inquietante di Ma-  
 ria Abbadesse dove da una lacerazione  
 emerge in rilievo un'eruzione di rossa  
 materia pittorica a simboleggiare quella

fiamma eterna che strazia le carni e le  
 anime ed assomiglia in parte al sacro  
 fuoco dell'arte che spinge ad una ricer-  
 ca ad oltranza oltre il visibile e il per-  
 cettibile, come quella che hanno compiuto  
 gli artisti rappresentati e presenti in  
 queste mostre ravennate, tutti impegna-  
 ti a raggiungere oltre il gioco delle pa-  
 renze le più nude ed essenziali verità.

**Emanuele Palli**

